

La Costituzione tutela e promuove il lavoro, diritto-dovere, per la crescita individuale e sociale.

Perché ognuno sia libero di estrinsecarsi e svilupparsi nella creatività del suo lavoro e nella libertà dal bisogno

che sicurezza sul lavoro e retribuzioni dignitose debbono garantire.

Questa consapevolezza era papabile nelle manifestazioni dei lavoratori della Fiat

che col referendum del 13-14 gennaio sono stati posti di fronte a una scelta impossibile tra diritti e lavoro. Hanno perso.

Ma il Paese è stato chiamato a riflettere sul fatto che i diritti fondamentali delle persone

non possono essere disgiunti da quelli della dignità del lavoro.

Referendum Fiat: una frattura con la Costituzione

di **Antonio Caputo**
Presidente Nazionale dei Difensori Civici

Una forte emozione. Torino, 8 gennaio, Piazza Castello piena di lavoratori, cittadini e cittadine con le fiaccole.

Il ricordo acre della sconfitta del 1980.

Allora, l'espulsione di 23000 operai in Cassaintegrazione mascherata, licenziamento di fatto, senza rotazione a carico degli inabili (per lavoro e salute), delle donne, degli anziani, degli ultimi, le terze categorie.

La manifestazione di Piazza San Carlo, che vide Enrico Berlinguer a fianco degli operai di Mirafiori, segnò la fine di un percorso di lotte operaie stroncato, allora come ora, da rapporti di forza che chiudevano l'esperienza fordista, innovando l'organizzazione dei processi produttivi, con l'espulsione dei "ribelli" o presunti tali, allora come ora:

I ribelli di oggi. Forme del jungeriano "anarca", si sintetizzano nel No al Diktat di Sergio Marchionne.

Non possono, non devono, le "ragioni" del mercato prevaricare sugli spazi di democrazia, sullo spazio della Libertà (al plurale), in continua, vitalistica espansione, eterna contrapposizione alla cecità del "potere": contropotere che, come scriveva

l'autore del *Contratto sociale* a proposito dell'antico Tribunato della Plebe «non potendo fare nulla può tutto impedire», in primo luogo difendendo democrazia e Costituzione della Repubblica.

Difendere la democrazia, difendere la Repubblica, difendere la Costituzione:

Coniugare mercato e diritti, perché questi consentano al mercato di crescere con equilibrio tra Giustizia e Libertà.

Rivendicare prima che la deriva ci travolga il ruolo della politica dei diritti, in Italia, in Europa e nel mondo: espressione di pluralismo e dunque di Laicità.

Non è in discussione la sola organizzazione dei turni, ma diritti costituzionali fondamentali delle persone

Con l'accordo sottoscritto solo da alcune Associazioni Sindacali - e non dalla FIOM - «le parti si danno atto che comportamenti individuali e/o collettivi dei lavoratori idonei a violare in tutto o in parte e in misura significativa le clausole del presente accordo ovvero a rendere inesigibili i diritti o l'esercizio dei poteri riconosciuti da esso all'Azienda, facendo venire meno l'interesse aziendale alla permanenza dello scambio contrattuale ed inficiando lo spirito che lo anima, producono per l'Azienda gli stessi effetti liberatori» previsti per il caso di comportamenti «idonei a rendere inesigibili le condizioni concordate per la realizzazione del Piano» (ovvero il non ancora chiaro e comunque futuribile dal 2012 progetto italiano per Mirafiori della Fiat):

E, addirittura, la violazione di una qualunque delle clausole dell'Accordo da parte del singolo lavoratore comporterà per costui

- 1) l'irrogazione di sanzione disciplinare, anche espulsiva;
- 2) il venir meno, nei confronti del lavoratore, che dunque anche non aderisca a nessun sindacato, dell'efficacia di tutte le clausole dell'Accordo: dunque anche il venir meno della retribuzione piena? Si tratta di clausole indecenti:

Dal *travail decent*, per usare l'espressione dell'OIL, all'asservimento brutale al potere del Padrone, mediante un meccanismo che annulla del tutto l'individuo e i suoi inalienabili diritti costituzionali.



Un momento della fiaccolata a Torino per i diritti sul lavoro

Quali diritti?

- Il diritto di sciopero che appartiene al lavoratore e non può appartenere a nessun altro (art.40 Costituzione);
 - Il diritto alla giusta retribuzione, proporzionata alla qualità e quantità del lavoro prestato e in ogni caso sufficiente «a garantire al lavoratore una esistenza libera e dignitosa», pregiudicato da clausole risolutive unilaterali riferite a comportamenti indeterminati e rimessi nella valutazione all'arbitrio del *Dominus*, ovvero anche di terzi soggetti (art. 36 Costituzione);
 - Il diritto alla garanzia contro malattie e infortuni, che se ricorrono in certi giorni della settimana, autorizzano il *Dominus* a sospendere in tutto o in parte la retribuzione (art.38 Costituzione);
 - Il diritto di manifestazione del pensiero e di organizzazione sindacale all'interno del luogo di lavoro, precluso a chi non faccia capo alle Organizzazioni stipulanti l'accordo, con diverse clausole anche equivocate, come quella sopra trascritta che ineffabilmente fa riferimento a generiche condotte imprecisate che, «inficiando lo spirito che anima l'Accordo», «producono... effetti liberatori» dagli impegni contrattuali per il *Dominus* (artt. 21, 18 Costituzione).
- Senza contare l'annoso e irrisolto problema della rappresentanza sindacale che decapita le Organizzazioni che non abbiano stipulato l'Accordo. Senza contare il venir meno del principio di onnicomprensività della retribuzione globale di fatto a fini di trattamento di fine rapporto, con riguardo alla clausola, degna del capitalismo compassionevole di Charles Dickens, in puro stile manchesteriano, per cui le somme erogate in compensazione della riduzione di minuti dieci, nella pausa pranzo, pur essendo erogate stabilmente e continuativamente non avranno natura retributiva, costituendo «indennità di prestazione collegata alla presenza»: ineffabile definizione «spiritualistica», in puro stile lefebvreiano! Per inciso, l'erogazione spirituale in questione è di circa 30 euro lordi al mese.

La stessa Civiltà del lavoro traballa. Sono davvero in gioco i diritti, la vita di tutti.

Dalla Fisica una risposta alla crisi generalizzata

I sintomi di una decadenza inesorabile ci sono tutti, non solo in Italia. Incertezza economica, potenzialità delle nuove generazioni inferiori a quelle delle vecchie, vilipendio delle risorse ambientali, esaurimento delle fonti energetiche non rinnovabili, valori relazionali impoveriti, allargamento della forbice delle diseguaglianze sociali, preponderanza di valori non aggreganti. Verrebbe da allargare le braccia. Cosa può il singolo di fronte a fenomeni di tale portata? In soccorso ci viene la Fisica moderna, strano ma possibile, a detta di parecchi studiosi.

Da pochi decenni siamo entrati in una nuova era della Fisica. Siamo, senza accergercene troppo, nella terza fase, quella della Fisica *olistica*. Al tempo di Newton si posero le basi della fisica moderna e si affermò una visione meccanicistica dei fenomeni, le leggi della termodinamica e la fisica dello spostamento delle masse cambiarono il mondo e diedero vita alla Rivoluzione Industriale, con tutti i cambiamenti sociali connessi alle nuove scoperte.

Einstein e i fisici del suo tempo aprirono la seconda Era della Fisica, quella relativistica e quella dei *quanti*. La scoperta della non assolutezza di tempo e spazio e che la velocità della luce non era il massimo concepibile, ma un ventimillesimo di quanto possibile in natura, aprì nuovi orizzonti al modo di pensare l'energia e lo spazio. Oggi siamo dunque nella terza Era della Fisica, detta *olistica* o *non-local*, poiché con esperimenti, misurabili e riproducibili, si è potuto dimostrare che il micromondo sub-atomico e il macromondo dell'Universo rispondono a leggi che non potevamo nemmeno immaginare: non esistono sistemi chiusi, ad esempio un cavallo è un sistema, il fiume un altro, l'uomo un altro ancora e poi la montagna, le nuvole, il passato, il futuro, la foresta, la città e così via all'infinito in un Universo che per millenni ci è parso separato al suo interno e costituito da sistemi indipendenti.

Semplificando un po', si può oggi dire che l'Universo e tutto il suo contenuto sono "non localizzati", nel senso che l'aggregazione delle particelle a formare due individui, non è cosa definitiva e assoluta. Sono stati compiuti esperimenti su gemelli, all'inizio, e s'è fisicamente dimostrato che la ferita inferta ad un gemello causava dolore all'altro, indipendentemente dalla distanza e consapevolezza. Altri esperimenti sono stati condotti nel mondo vegetale. La spiegazione a questi fenomeni di teleportazione non poteva che essere olistica, vale a dire che nell'Universo tutto è connesso e interscambiabile a livello subatomico e quello che appare separato e diverso nel mondo che vediamo, è invece ricco di mediazioni e connessio-



ni nel mondo sottile, con scambio continuo di particelle, fisiche e/o energetiche.

Una tale visione delle cose sposta parecchio in avanti le nostre conoscenze o almeno la possibilità di conoscere i fenomeni, quali i disastri ambientali, quelli di recessioni economiche globali, di crollo e nascita di modelli, di fenomeni naturali apparentemente inspiegabili, di stati "d'animo" collettivi. Molti individui "sensibili" soffrono in prima persona per una deforestazione o per l'oppressione di una dittatura su un popolo lontano.

ra su un popolo lontano.

Moltissime persone hanno sofferto per l'Olocausto, perpetrato 60 anni prima a danno del popolo ebraico, come fosse cosa attuale e vicina fisicamente.

I fenomeni di sfregio alle leggi della Natura, sia quella fisica che quella che concerne i sentimenti profondi degli esseri umani, possono subire compressioni che durano decenni, ma poi si apre un momento detto "finestra decisionale" che precede di poco il Punto del Caos. Dopo quel punto è possibile uscirne alla grande o precipitare. Alla luce delle scoperte della nuova fisica, sembrerebbe proprio che i destini del mondo siano in mano alle singole nostre microenergie, che tutte insieme determinano il fenomeno.

Ma sentiamo cosa ci dice in proposito un cervello davvero grande che è una punta avanzata dell'Umanità, il prof. Ervin Laszlo, il maggior esperto mondiale di Teoria dei Sistemi e Teoria Generale dell'Evoluzione:

«In una finestra decisionale, i singoli individui possono creare coscientemente le piccole ma potenzialmente potenti fluttuazioni che potrebbero "far saltare" e decidere il percorso evolutivo che sarà adottato dalla loro società. Possono far pendere il sistema verso un'evoluzione in linea con le loro speranze e aspettative. Allora il Punto del Caos non sarà necessariamente portatore di un collasso globale. potrebbe essere l'araldo, l'annuncio del salto verso una nuova civiltà... Dove andremo, spetta a noi deciderlo».

Carlo Anibaldi